

Santo; Per la fede cattolica, "Santo" è colui che sull'esempio di Gesù Cristo, animato dall'amore, vive e muore in grazia di Dio

News

Inviato da : SBR

Pubblicato il : 8/3/2024 8:20:00



Il termine santo viene usato per definire ogni persona, oggetto o manifestazione che si ritiene essere correlata alla divinità ed è derivato dal latino sanctus, participio passivo del verbo sancire, con la valenza di "prescritto per legge". Nel significato moderno, il termine santo è utilizzato principalmente riferendosi a ciò che si ritiene inviolabile, in quanto consacrato da una legge religiosa, oppure venerato religiosamente, o considerato degno di venerazione.



Chiesa cattolica: Per la fede cattolica, "santo" è colui che sull'esempio di Gesù Cristo, animato dall'amore, vive e muore in grazia di Dio; in senso particolare è colui che in vita si è distinto per l'esercizio delle virtù cristiane in forma eroica o per aver dato la vita a causa della fede (i martiri). La Chiesa cattolica, attraverso un atto proprio del magistero del Papa, proclama santo una persona solo in seguito all'esito di un articolato procedimento detto canonizzazione.

Per i cattolici, il santo è colui che pienamente risponde alla chiamata di Dio ad essere così come Egli lo ha pensato e creato, frammento nel quotidiano del suo amore per l'umanità. La fede cattolica insegna che Dio ha per ogni persona un'idea particolare, ed assegna ad ognuno un posto preciso nella comunità dei credenti. Non esistono dunque caratteristiche univoche di santità, ma nella teologia cattolica, ognuno ha una santità particolare da scoprire e porre in atto. Santo, per la fede cattolica, può e deve essere chiunque, senza la necessità di particolari doni o capacità.

Tra i santi, che la Chiesa riconosce essere in numero ampiamente maggiore rispetto a coloro che ufficialmente vengono riconosciuti come tali, se ne distinguono alcuni che, nella fede, sono stati posti da Dio in particolare evidenza come, ad esempio, i fondatori di ordini religiosi o i grandi riformatori della Chiesa. Il santo viene proposto come modello a tutti i fedeli ed agli uomini di buona volontà non tanto per quanto ha fatto o detto, ma poiché si è messo in ascolto ed a disposizione di Dio accettandolo, nella fede, che fosse Lui a dirigere attraverso l'opera dello Spirito Santo la sua vita. Per la Chiesa cattolica, dunque, a dover essere imitato è soprattutto l'atteggiamento di coerenza a Dio e l'amore al prossimo che ogni santo ha reso reale nei modi più diversi.

Santo; Per la fede cattolica, "Santo" è colui che sull'esempio di Gesù Cristo, animato dall'

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11290>

Dal momento della sua morte, dopo il giudizio, il santo o santa \hat{A} in Paradiso, vive in eterno la totale comunione con Dio che in vita ha pregustato e continua a partecipare pienamente del progetto amorevole di Dio sul creato. Infatti dalla comunione con Dio nasce la possibilità \hat{A} , per il santo, di essere intercessore per i vivi, ossia un canale privilegiato di amore da parte di Dio verso coloro che ancora - dice la Chiesa - vivono il pellegrinaggio terreno. Questa comunione, nel credo della Chiesa, \hat{A} , crea comunione dei santi o comunione delle cose sante. Questa verità \hat{A} , di fede parte del presupposto che tutti coloro che sono cristiani, vivi o defunti, partecipino dell'unico corpo di Cristo che \hat{A} la Chiesa. Dunque la felicità \hat{A} , la gioia, l'amore che una parte del corpo riceve e vive arreca giovamento, dal punto di vista spirituale, a tutto il corpo. Coloro che già \hat{A} vivono la pienezza dell'incontro con Dio simultaneo, con l'esito della propria vita terrena, coloro che ancora non vi sono arrivati suscitando in loro la speranza di partecipare della medesima gioia.

Nella devozione cattolica i santi sono oggetto di venerazione (gr. $\text{du}\hat{A}$ -ra) e non di adorazione (gr. latría), che \hat{A} dovuta solo e soltanto a Dio e che non può \hat{A} essere tributata ad una creatura, per quanto grande sia.

\hat{A}

Cenni storici

Santi Francesco e Chiara d'AssisiNei primi tempi del Cristianesimo, il termine santo indicava genericamente qualsiasi cristiano, in quanto "sanctificato", cioè \hat{A} "messo da parte", "appartato", "consacrato" e non solo perché \hat{A} reso sacro da Dio per mezzo del battesimo, come poi successivamente indicato dalla Chiesa cattolica. I santi quindi erano tutti i seguaci di Cristo (apostoli e discepoli). Gente fisicamente e spiritualmente viva che si sforzava di seguire Cristo e le scritture. Paolo di Tarso, ad esempio, indirizza la sua Lettera agli Efesini \hat{A} ai santi che sono in Efeso \hat{A} . Vedi anche santificazione e Comunione dei Santi.

In seguito, con il termine si cominciò \hat{A} indicare principalmente i cristiani uccisi per la loro fede in Cristo, cioè \hat{A} i "martiri", per distinguerli da coloro che per non subire il martirio rinnegavano la fede in Cristo. Il culto dei martiri fu una evoluzione del culto per i defunti: già Agostino faceva notare che più \hat{A} che pregare per un martire defunto occorreva che il martire pregasse per i viventi.

Ad incentivare poi il culto dei martiri fu papa Damaso I, il quale - terminate le persecuzioni - restaurò \hat{A} le catacombe e rintracciò \hat{A} le tombe dei santi.

Con il termine delle persecuzioni, ai martiri furono associati, come santi, i cosiddetti confessori, persone cioè \hat{A} che, pur non essendo state martirizzate, avevano professato ("confessato") la loro fede cristiana per tutta la vita. Tra i primi santi non martiri \hat{A} da citare san Martino di Tours. Via via i santi riconosciuti come tali aumentarono, e così \hat{A} -nacquero altre tipologie di santi che li raggruppavano: vergini, dottori della Chiesa, santi educatori, eccetera.

Nel Medioevo, con la compilazione di elenchi di santi ausiliatori, cioè \hat{A} di santi che erano ritenuti capaci di svolgere una specifica intercessione per problemi particolari - solitamente di salute - , nacque l'usanza dei patronati.

Tra i santi ausiliatori, si può \hat{A} citare san Biagio per le malattie della gola, sant'Agata per le malattie del seno, sant'Apollonia per i denti e santa Lucia per la vista.

Santo; Per la fede cattolica, "Santo" è colui che sull'esempio di Gesù Cristo, animato dall'

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11290>

Con l'aumentare della devozione ai santi aumentarono anche gli abusi: la ricerca delle reliquie dei santi più venerati sfociò spesso in aberrazioni commerciali ed in vere e proprie guerre tra città per il loro possesso. Possedere una reliquia "potente", infatti, implicava un aumento del prestigio della città, un incremento dei pellegrini e quindi delle ricchezze che questi portavano. Gli abusi commessi in relazione al culto dei Santi furono una delle cause dello scisma protestante. Già dal Concilio di Trento la Chiesa cattolica si applicò con fermezza per porre un freno alle aberrazioni e ripristinare il significato spirituale del culto.

Nel XX secolo, dopo il Concilio Vaticano II e ad opera soprattutto di Giovanni Paolo II, il concetto di santità è stato interpretato in senso più ampio e più moderno di quanto non fosse in precedenza: prima era attribuita quasi totalmente a persone che avevano dedicato la propria vita alla Chiesa cattolica nella vita consacrata, ovvero presbiteri, vescovi e suore. Successivamente si ebbero diversi santi laici, sposati o meno che lo fossero. Da qui la canonizzazione di esempi di coniugi come Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi o la beatificazione di laici impegnati come Piergiorgio Frassati. Nella visione cattolica come è chiaramente espressa dal Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, la santità è possibile in ogni chiamata di vita, sia essa laica o religiosa; anzi ogni essere umano è chiamato alla santità, cioè ad uniformare la propria esistenza terrena al volere di Dio, dove per volere di Dio si intende l'è dove viviamo la nostra quotidiana fatica, dove Dio ci ha portato e creato.

Santi non storici

Alcuni teologi cattolici e protestanti credono che molte delle persone venerate come Santi di cui si narra la vita in agiografie e prevalentemente il martirio in passioni dei primi secoli del Cristianesimo, non siano mai esistite; per indicare questo fenomeno questi santi vengono chiamati non storici. È difficile stabilire con esattezza quali santi siano effettivamente non storici: infatti è molto più complicato dimostrare la non esistenza di una persona che non la sua esistenza, vista la scarsità di fonti contemporanee o indipendenti.

Un gran numero dei santi cristiani antichi hanno nomi pagani; probabilmente si trattava di convertiti al cristianesimo poi diventati santi. In alcuni casi tuttavia è possibile che avvenisse un trasferimento del culto da divinità pagane a santi cristiani in maniera più o meno diretta. Dato che, dopo i decreti teodosiani, non era più possibile venerare divinità pagane, il culto sarebbe stato cristianizzato dai fedeli in questo modo, ufficialmente sostituendo la venerazione diretta di una divinità con una richiesta di intercessione, mantenendo però la sostanza e le usanze del culto politeista (santa Venere, san Mercurio ecc.). I miti relativi a queste divinità sarebbero di conseguenza anche stati integrati nel racconto della vita e dei miracoli del Santo omonimo: un esempio di questo processo avvenne, secondo queste teorie, con santa Brigida d'landa, il cui culto è del tutto analogo a quello della divinità celtica Brigida. Inoltre altri miti pre-cristiani, quali gli aneddoti e favole riguardanti gli antichi eroi, potrebbero anche essersi fusi con le figure di alcuni santi.

Naturalmente per tutti questi santi si sarebbero inventate vite esemplari, piene di particolari edificanti e si celebrarono i martiri che essi avrebbero subito. Già dal XVII secolo, per opera della scuola critica dei Gesuiti Bollandisti, cominciò un'accurata revisione delle antiche documentazioni agiografiche con criteri di critica storica; tuttavia i semplici fedeli tendono a rimanere affezionati a familiari figure di santi, e il gesto di papa Giovanni XXIII che, nell'agosto del 1962, fece cancellare dal calendario santa Fiomena e san Giorgio provocò sorpresa e dispiacere.

I santi cattolici

Tra i santi la Chiesa cattolica venera anzitutto Maria, la madre di Gesù; il culto della Madonna, detto *perdulia*, è considerato di livello superiore alla *dulia* riservata agli altri santi. Un culto particolare è riservato a San Giuseppe lo sposo di Maria. A lui spetta un culto di protodulia definito anche di somma *dulia*. Il culto è la testimonianza dell'onore e dell'eccellenza di San Giuseppe su tutti i santi. La grandezza di San Giuseppe è la maggiore dopo quella di Gesù Cristo e di Maria. Hanno speciale importanza poi, gli apostoli, ed i martiri. Altre categorie considerate particolarmente insigni sono i Padri della Chiesa cioè i più antichi e autorevoli espositori della dottrina cristiana quali ad esempio Sant'Agostino, e i dottori della Chiesa più recenti dei Padri ma anch'essi autorevoli, come san Tommaso d'Aquino. Altre categorie di santi sono quelle dei confessori cioè cristiani che hanno vissuto con coerenza eroica la fede, e le vergini soprattutto donne consacrate. Si elenca qualche esempio tra i santi maggiormente conosciuti e amati: san Francesco d'Assisi, sant'Antonio di Padova, santa Rita da Cascia, santa Caterina da Siena, san Francesco Antonio Fasani, san Benedetto da Norcia, san Giovanni Bosco, san Luigi Orione, san Pio da Pietrelcina, san Francesco Saverio, san Luigi Gonzaga. In Italia è diffusa la tradizione dell'onomastico, ossia di festeggiare in famiglia (magari con un semplice augurio) il giorno dedicato a un Santo che porta lo stesso nome del festeggiato. Tale giorno coincide spesso con la data della morte (considerata dies natalis, giorno della nascita al Cielo). Il nome di santo che si trova nella casella quotidiana di molti calendari è solo uno tra i parecchi nomi che possono essere riferiti a quel giorno. Egualmente è possibile che più santi, morti in giorni diversi di epoche diverse, abbiano portato lo stesso nome, e quindi rimane al gusto dell'interessato di scegliersi il giorno per l'onomastico.

Altre accezioni del termine santo

La parola "santo" si usa anche come aggettivo riferito alla Chiesa e a tutto ciò che la tradizione cattolica considera sacro o consacrato al culto.

Chiese ortodosse

Reliquie di San Demetrio di Tessalonica, ubicata nella chiesa greco-ortodossa di San Demetrio in Tessalonica.

Nella Chiesa cristiana ortodossa è definito Santo chiunque si trovi in paradiso, che sia riconosciuto come tale sulla terra o meno. Secondo questa definizione, Adamo ed Eva, Mosè, i vari profeti, gli angeli e gli arcangeli hanno tutti il titolo di Santo.

Gli ortodossi credono che Dio riveli i suoi santi, spesso rispondendo a preghiere o con altri miracoli. Per gli ortodossi, il riconoscimento formale di un santo avviene molti anni dopo che questi è stato riconosciuto da una comunità locale. Esistono numerosi piccoli seguiti locali per innumerevoli santi che non sono ancora stati riconosciuti dalla Chiesa ortodossa nel suo insieme. Si deve sottolineare che comunque questo riconoscimento non è necessario, un santo rivelato, anche su piccola scala è comunque un santo. Ci sono comunque spesso casi in cui Dio rivela i suoi santi su una scala più ampia, perfino mondiale. In tali casi, dopo un attento processo di delibera da parte di un sinodo di vescovi, si ha un formale servizio di glorificazione col quale il santo viene assegnato un giorno nel calendario, cosa che possa essere celebrato dall'intera chiesa.

Santo; Per la fede cattolica, "Santo" è colui che sull'esempio di Gesù Cristo, animato dall'

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11290>

Questo fu il caso della santificazione dello zar Nicola II di Russia e della sua famiglia. Inizialmente i membri della famiglia reale vennero riconosciuti come martiri dalla Chiesa Ortodossa Russa in esilio nel 1981, dopo di che, molti credenti in Russia iniziarono a pregare lo zar e la sua famiglia. Vennero riportati dei miracoli, compresa un'icona ritenuta miracolosa che portò a un'immediata glorificazione locale. Nel 2000, lo zar e la sua famiglia vennero glorificati ufficialmente dalla Chiesa ortodossa russa.

Si crede che uno dei modi con cui Dio rivela la santità di una persona possa essere l'insuale e presumibilmente miracolosa condizione delle sue reliquie (dei suoi resti). Nei paesi ortodossi è spesso usanza di riutilizzare le tombe dopo 3 o 5 anni, a causa dello spazio limitato. Le ossa vengono rispettosamente lavate e poste in un ossario, spesso con il nome della persona scritto sul teschio. Occasionalmente, quando un corpo viene esumato, avviene qualcosa di "miracoloso". Ci sono stati numerosi casi in cui le ossa esumate avevano improvvisamente sprigionato una fragranza meravigliosa, come di fiori; o talvolta i resti del corpo erano intati e privi di segni di decadimento, come nel giorno in cui la persona era morta, nonostante non fossero stati imbalsamati (tradizionalmente gli ortodossi non imbalsamano i morti) e fossero stati sepolti per 3 o 5 anni.



Icona di Sant'Erem il Siro presente a Meryemana Kilelesi, Diyarbakr, Turchia

Il motivo per cui le reliquie sono considerate sacre è perché, per gli ortodossi, la separazione di corpo e anima è innaturale. Corpo e anima assieme costituiscono la persona, e alla fine, le due parti verranno riunite; quindi, il corpo di un santo condivide la "santità" dell'anima del santo. Come regola generale, solo il clero può toccare le reliquie, allo scopo di spostarle o portarle in processione, comunque, nella venerazione, i fedeli baceranno le reliquie per mostrare amore e rispetto nei confronti del santo. Ogni altare di ogni chiesa ortodossa contiene delle reliquie, solitamente di martiri. Gli interni delle chiese ortodosse sono ricoperti con le icone dei santi.

Siccome la chiesa non mostra una reale distinzione tra i vivi e i morti (i santi sono vivi in paradiso), gli ortodossi trattano i santi come se fossero ancora presenti. Li venerano e richiedono le loro preghiere, e li considerano fratelli e sorelle in Gesù Cristo. I santi sono venerati e amati e viene chiesto loro di intercedere per la nostra salvezza, ma deve essere compreso chiaramente che non devono essere adorati, ma piuttosto trattati con il rispetto dovuto a chiunque abbia combattuto e vinto per la giusta causa. Questo pone i santi in una posizione in cui possono aiutare l'umanità tramite la loro diretta comunione con Dio, attraverso l'intercessione per la nostra salvezza, e addirittura occasionalmente con la loro interazione diretta. Si crede che molti santi siano apparsi allo scopo di aiutare la gente in momenti di bisogno.

Santo; Per la fede cattolica, "Santo" è colui che sull'esempio di Gesù Cristo, animato dall'

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11290>

Tradizionalmente, quando una persona viene battezzata nella Chiesa ortodossa, poiché "nasce nuovamente" ed è una persona nuova, le viene dato un nuovo nome, sempre appartenuto ad un santo. È comune che indipendentemente dal nome con cui una persona è nata, questa persona inizi ad usare come suo esclusivamente il nome del suo santo. Questo santo diventa il patrono personale e invece del compleanno il battezzato celebra il giorno del suo santo con una maggiore importanza.

Chiese riformate

Le confessioni protestanti, modificando il concetto di santi, si oppongono fermamente a quello del Tesoro dei Santi e dei Martiri. L'intervento di una potenza salvifica oltre a quella di Dio e di una via di salvezza oltre a quella della fede in Cristo viene infatti percepita come una pericolosa distorsione del significato originale delle Scritture, la fede alla base fondamentale di tutte le chiese Protestanti. Questo presupposto influenza anche il culto a Maria, la cui figura è decisamente ridimensionata rispetto alle confessioni cattolica e ortodossa.

A questo va aggiunto che il concetto di predestinazione, tipico del Calvinismo dei secoli passati, sostiene che il destino ultimo di salvezza o dannazione di una persona fosse predeterminato da Dio, il che non lasciava molto spazio all'intercessione dei santi. Bisogna tuttavia distinguere fra invocazione e intercessione, e fra intercessione dei santi defunti e dei santi vivi. In generale quasi tutto il protestantesimo rifiuta l'invocazione dei santi, mentre tutto il protestantesimo accetta l'intercessione "terrena" dei santi, poiché questa è comandata nella scrittura, dove si invita a pregare gli uni per gli altri. Sull'intercessione dei santi defunti per i vivi non esiste una posizione unitaria: il concetto è accennato nella scrittura, in particolare nell'apocalisse, ma non appare particolarmente sviluppato fra i riformatori, mentre è rifiutata l'idea che i vivi possano intercedere per i morti. La descrizione di questa pratica nel secondo libro dei Maccabei fu uno dei motivi che portò Lutero a negare la canonicità di questo libro.

Tuttavia, una persona, che si sia disinta per virtù durante la sua vita è certamente un esempio da ricordare e da imitare, nella speranza che la mano di Cristo si faccia strada in chi è ancora vivo, come si fece strada in quella persona. Il protestantesimo, dunque, non osteggia il Santo in quanto buon esempio, ma quando viene proposto come portatore di Grazia e Salvezza, poiché questa viene solo da Dio. Ad esempio la confessione augustana, la più importante confessione di fede evangelica scritta da Filippo Melantone afferma, all'articolo 21: "È

Per quanto riguarda il culto dei santi essi (i luterani) insegnano che la memoria dei santi può servirci ad esempio, che dobbiamo seguire la loro fede e le loro buone opere, secondo la nostra vocazione, così che l'imperatore può seguire l'esempio di Davide nel far guerra per scacciare i Turchi da questo paese, poiché entrambi sono re. Ma le scritture non insegnano l'invocazione dei santi né a chieder loro aiuto, poiché è proposto a noi l'unico Cristo come mediatore, propiziatore, sommo sacerdote, e intercessore. A lui vanno rivolte le nostre preghiere, ed ha promesso che le avrebbe ascoltate, e questa devozione gli è grata di ogni altra, e cioè che in ogni afflizione si faccia ricorso a lui: "se l'uomo pecca, abbiamo un avvocato davanti al Padre..." (Gv 2, 1) È

A seconda delle confessioni protestanti si trovano maggiori o minori riserve sulla preghiera verso i santi: la Chiesa anglicana, ad esempio, ha mantenuto un suo calendario dei santi e una ritualità vicina al Cattolicesimo. Anche le diverse chiese luterane hanno un calendario liturgico in cui vengono commemorati i santi. Il rivolgersi in preghiera ai santi è lasciato alla decisione dell'individuo, ma si pone l'accento sulla necessità che non diventi una pratica pubblica, della congregazione intera (ed infatti in quasi tutte le confessioni protestanti le chiese vengono intitolate ai Santi, proprio come avviene per quelle cattoliche ed ortodosse). I fedeli, come si è detto, devono confidare solo in Cristo per la loro salvezza.

L'opera di Walter Nigg, teologo protestante svizzero, dimostra come anche in ambito riformato si sia sentita, anche di recente, la necessità di un recupero della figura del santo.

Ebraismo

Il concetto che si avvicina a quello di santo nell'ebraismo è quello dello tzadik, una persona retta. Il Talmud dice che in qualsiasi momento almeno 36 anonimi tzadikim vivono tra di noi per evitare che il mondo venga distrutto. Il Talmud e la cabala offrono varie idee circa la natura e il ruolo di questi 36 tzadikim. Il termine può essere usato genericamente per indicare una qualsiasi persona giusta.

À IslamÀ -

BenchÀ la religione islamica non preveda differenze tra gli uomini, e l'ortodossia escluda perchÀ di contemplare una categoria "speciale" di persone ad un livello superiore rispetto agli altri uomini in termini di santità, la religiosità popolare ha sempre amato distinguere, con vari tipi di riconoscimento, delle persone dotate di "santità". Il termine genericamente impiegato per indicare questi "santi" islamici À quello di wali, "amico (di Dio)". Ad essi vengono attribuite non solo doti di zelo religioso ma anche qualità taumaturgiche, profetiche, intercessorie.

À opinione diffusa nel mondo islamico che nel mondo siano sempre presenti, mescolati alla gente comune, trecento "santi", persone particolarmente dotate di favori divini, ignoti gli uni agli altri e distribuiti in modo gerarchico.

Al gradino inferiore di questa scala vi sono i buhalà (propriamente "folli" ma anche "illuminati"), cosÀ- detti perchÀ la conoscenza che Dio ha dato loro li ha abbarbicati e per questo appaiono folli agli occhi del mondo.

A un grado superiore di conoscenza, con occhi ormai abituati a questa illuminazione, essi appaiono rientrati in sÀD e costituiscono i nujabbà ("coloro la cui intelligenza À completa") o nuqabbà (luogotenenti, apostoli). MosÀ (Sidra Musa) ne aveva 12 al proprio servizio, e altrettanti ne aveva GesÀ (Sidra Issa; i suoi apostoli sono detti anche hawariyun).

Al terzo livello vi sono gli awtad (i quattro "punti cardinali"; spesso chiamati anche aqtab "poli", che perÀ per alcuni sarebbero una categoria distinta), ministri del capo supremo. Tali erano i primi quattro califfi (Abu Bakr, Omar, Othman e Àli) nei confronti di Maometto.

Al livello piÀ elevato, infine, vi À il ghuth ("salvatore"), vero e proprio santo intercessore. Vengono solitamente considerati tali Sid Àbd el Qader el-Jilani, Sidì Ibn Arabi, Sidì Bu Medin.

A

A